

CELEBRAZIONI
ED EVENTI

ABBRACCIATI dal cuore del Padre

L'intensa Quaresima vissuta ai piedi del Crocifisso delle Stimmate

di NICOLA MORCAVALLO

È stata una Quaresima contraddistinta da particolare sofferenza, fervente preghiera e incrollabile speranza, quella vissuta quest'anno a causa dell'espandersi, a livello mondiale, dell'epidemia di coro-

navirus. Un flagello che ha stravolto le nostre abitudini quotidiane, ponendoci di fronte a restrizioni che hanno riguardato ogni ambito della vita, da quello lavorativo a quello comunitario, fino a coinvolgere la realtà ecclesiale, rendendo impossibile, per prevenire il diffondersi del contagio, la partecipazione fisica alle celebrazioni e ai riti.

I Frati Minori Cappuccini della provincia religiosa di Sant'Angelo e Padre Pio, in questo contesto straordinario, hanno continuato ad assicurare un forte sostegno nella preghiera attraverso *Padre Pio Tv* e i suoi canali *social*, raggiungendo migliaia di fedeli desiderosi di unirsi spiritualmente in un percorso quaresimale veramente incarnato.



LE QUARANTORE

Il 23 febbraio, l'appuntamento annuale delle *Quarantore eucaristiche*, è stato, come ormai consuetudine, animato dai gruppi di preghiera di Padre Pio dell'Abruzzo e del Molise, guidati da fr. Guglielmo Alimonti OFM Cap. Il Celebrante ha sottolineato l'importanza di vivere una quaresima di donazione, offerta di sé e ringraziamento al Signore sull'esempio di Padre Pio, attraverso la preghiera e l'Eucaristia, mezzi per ottenere anche quelle grazie che possono sembrare impossibili. I due giorni successivi, la celebrazione vespertina è stata presieduta da fr. Daniele Moffa, del convento dei frati

minori cappuccini di Pietrelcina, che ha evidenziato alcuni aspetti peculiari della spiritualità e dell'insegnamento di san Pio in rapporto all'Eucaristia, fonte di grazia e santità, affinché possiamo trasformare la nostra vita in una «vita eucaristica di dono e di servizio verso i fratelli».

L'INIZIO DELLA QUARESIMA

Il mercoledì delle Ceneri, fr. Carlo Maria Laborde, guardia-

23 FEBBRAIO
2020: MESSA
CON I GRUPPI DI
PREGHIERA
DI ABRUZZO
E MOLISE
PRESIEDUTA DA
FR. GUGLIELMO
ALIMONTI



no del convento di San Giovanni Rotondo, ha espresso un pensiero di vicinanza alle popolazioni del nord Italia, che in quel momento stavano, per prime, sperimentando il dramma del coronavirus: «Vogliamo sentirci vicini a loro – ha detto fr. Carlo – e pregare perché al più presto questo flagello possa essere sconfitto e si possa riprendere una vita piena di fede e la partecipazione all'Eucaristia». Il Celebrante ha quindi parlato dell'importanza di un tempo forte che costituisce un'occasione di salvezza da non sciupare, intraprendendo seriamente questo cammino di conversione e purificazione interiore attraverso l'elemosina, la preghiera e il digiuno «con spirito nuovo e senza ostenta-

CELEBRAZIONI ED EVENTI



zione; non per una soddisfazione personale o per attirare l'ammirazione e il plauso degli altri, ma unicamente per essere graditi al Signore». A partire dall'8 marzo, con l'aggravarsi dell'emergenza sanitaria nazionale, tutte le celebrazioni e i momenti di preghiera sono stati svolti in forma privata, garantendo comunque la loro condivisione televisiva con i credenti di tutto il mondo.

VIA CRUCIS PENITENZIALE

Particolarmente sentita è stata la *Via Crucis* penitenziale di venerdì 13 marzo, voluta dai con-

fratelli di Padre Pio per invocare la misericordia divina nel momento della prova, pregando per i contagiati, i loro parenti, gli operatori sanitari, i governanti, gli amministratori pubblici, le forze dell'ordine e i volontari della Protezione Civile. Il pio esercizio è stato guidato, nel convento di *Santa Maria delle Grazie*, a porte chiuse, da Padre Franco Moscone, arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, insieme ai parroci della città e alla presenza del "Crocifisso delle Stimate" dinanzi al quale Padre Pio, assorto in preghiera la mattina del 20 settembre 1918, ricevette il dono perma-

nente dei segni della passione di Cristo. «Stiamo vivendo una quaresima diversa dal solito, ma forse più vera e soprattutto più incarnata» ha esordito Padre Franco, spiegando poi che il cristianesimo è incarnazione, e «questa quaresima ci incarna nella realtà odierna come piccoli chicchi di grano seminati nelle vicende della storia di queste giornate che stanno cambiando le nostre abitudini e i nostri modi di pensare e giudicare». Un momento particolarmente difficile che non ci risparmia dolori e sacrifici che toccano perfino le nostre libertà personali, una fase storica in cui si alimentano sentimenti di inquietudine e paura. L'Arcivescovo ha continuato dicendo che la nostra fede ci assicura che non stiamo viven-

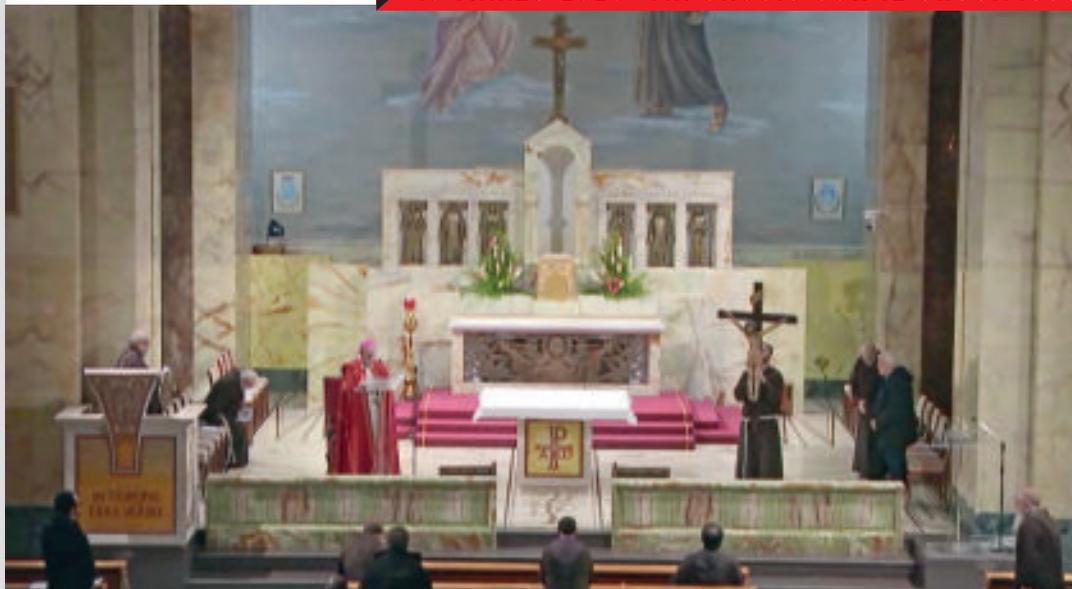


EUCARESTIA DEL MERCOLEDÌ DELLE CENERI





13 MARZO 2020: VIA CRUCIS CON IL CROCFISSO DELLE STIMATE



do il tempo del giudizio di Dio e che non è in atto l'Apocalisse, ma possiamo assistere anche oggi a una salvezza misericordiosa, dono del Salvatore del mondo. Di fronte al crocifisso delle stimmate, infatti, «siamo aiutati a sentire la dolcezza e la bellezza del Cristo Crocifisso e Risorto, Salvatore del mondo. Lui è con noi, Lui è in mezzo a noi sempre, anche in tempo di coronavirus». E anche se il nostro cammino terreno in questo momento è incerto, noi continuiamo a portare nel cuore la speranza della vittoria del Signore sulla morte.

I NOVELLI CIRENEI

Nella sua riflessione, Padre Franco, ha quindi indicato i novelli cirenei in cui possiamo, in questi giorni difficili, contemplare il Cristo incarnato; iniziando dalle persone colpite dal virus e quelle che, a causa di questo dramma, hanno lasciato questo mondo «feriti e caduti di una guerra giunta improvvisa senza essere stata dichiarata; lo contempliamo nelle famiglie dei defunti e dei malati, segnati negli affetti più cari e in apprensione, vittime

inermi di un nemico giunto come un ladro a modificarne gli affetti e le relazioni. Lo contempliamo in chi è costretto dall'esperienza della quarantena, esperienza quasi di carcere imposto, di arresti domiciliari, non per una colpa commessa, ma toccato da un avvenimento incomprensibile, magari per dovere professionale o gesto di carità; penso ai contagiati perché appartenenti alla professione sanitaria, e sono molti. Lo contempliamo nei medici di famiglia e operatori del primo soccorso, in trincea con poche sicurezze e a volte senza

CELEBRAZIONI ED EVENTI

mezzi per combattere un nemico invisibile. Lo contempliamo nei medici, infermieri, operatori sanitari e in tutti i lavoratori dei presidi ospedalieri, diventati campi di battaglia, senza orari, turni e con forze che sembrano diminuire sempre sotto le sirene di allarme. Lo contempliamo nei dimenticati, anziani e persone che vivono soli, mendicanti, senza tetto; tutte categorie rimaste come escluse dai circoli relazionali, di cui già erano in difetto e labili nei loro confronti. Lo contempliamo negli ultimi che non appaiono neppure più nell'informazione giornalistica e televisiva, mentre prima ne riempivano il palinsesto: gli emigranti, i rifugiati, chi rischia la vita attraversando nei barconi il nostro mare; tutti questi continuano a esistere come prima e continuano il loro calvario e la loro fuga dalla morte. Lo contempliamo, e potrei continuare con tante altre catego-

rie, fino a giungere al mio cuore, nel cuore di ognuno di noi che qui, in santuario, attraverso la televisione, sta cercando di vivere questo rito della *Via Crucis*. Anche il mio cuore e il nostro cuore può essere affetto dal virus della chiusura e dell'egoismo, un cuore che diventa carcere invece che forza di relazione amorosa. Contempliamo in tutte queste persone che sono la carne di Cristo, l'Eucarestia che in questi giorni non possono ricevere». Da qui l'invito a contemplare l'Eucarestia vivente, fatta persona debole e sofferente, ma che ri-

splende sul volto del dolcissimo Gesù crocifisso e risorto, e a guardare il crocifisso delle stimmate, chiedendo a Padre Pio, non di ricevere le stimmate, in quanto sarebbero un peso per noi troppo grande, e insopportabile, ma di «imparare a guardare alle persone, alla gente, alla storia, al mondo come li guardava lui, e vedere in loro la presenza del Signore. Dolcissimo Gesù, come te sulla croce abbiamo sete, dacci l'acqua viva che sai fare sgorgare e disseta tutte le categorie di persone per cui ti stiamo offrendo questo momento di



LA PREGHIERA
DEI FRATI E
DEL VESCOVO
DINANZI
AL CORPO
DEL SANTO
CAPPUCCINO



22 MARZO 2020: MESSA DELL'ARCIVESCOVO MOSCONE CON SUPPLICA A PADRE PIO

preghiera penitenziale, e disseta il mio e il nostro cuore perché non inaridisca».

UN ABBRACCIO DI PREGHIERA

Padre Franco Moscone ha concluso la sua omelia con le parole scrittegli da un suo amico, e che sono diventate una vera e propria invocazione: «Ho un grande desiderio di pregare, il

cuore mi detta le parole che compongono la mendicanza della sua misericordia. Gesù, tu che ami il destino di tutti noi che viviamo il dramma del coronavirus, vieni a liberarci dalla sua virulenza. Il tuo Padre creatore ci ha fatti per volerci bene, così che stare vicini sia farsi compagnia dentro le vicende della vita. Ora dell'altro si ha paura o si sospetta che possa portare il contagio e uno stra-



CELEBRAZIONI ED EVENTI

volgimento dei rapporti. Ti prego Gesù riporta alla natura delle cose, fa che torniamo a guardare l'altro come persona che mi contagia del tuo amore. Gesù fa a tutti noi compagnia, affinché viviamo questi giorni di epidemia, come occasione per fare esperienza del tuo amore, che ci libera dal male e ci dona la comunione in cui abbracciare l'altro per quello che è, e intercettare nel suo sguardo la tua tenerezza». Infine l'Arcivescovo ha parlato dell'importanza dell'orazione sull'esempio di una bella iniziativa dei Gruppi di Preghiera: «E con Padre Pio che riteneva, essendone certo, che la preghiera calda e fervente commuove il cuore di Dio, vorrei fare l'appello ai fratelli e le sorelle dei Gruppi di Preghiera che mi ascoltano in questo momento, perché anche se non possono non ritrovarsi come gruppo sappiano che sono persone di preghiera e comu-

nità di preghiera anche se rimangono separati. Cerchiamo di trovare modalità, per continuare l'esperienza della preghiera di intercessione. Mi è stato detto che il Gruppo di Preghiera presente in *Casa Sollievo* ha costituito una catena per coprire le 24 ore del giorno, pregando in tempi diversi nelle proprie case. A tutti i gruppi chiedo di inventare, nella fantasia della carità e dell'orazione, modalità per continuare questa missione, perché questo tempo, questa quaresima di astinenza dagli abbracci, come direbbe il Qoelet, ci renda uniti in un abbraccio di preghiera. Un abbraccio di preghiera calda e fervente che commuove il cuore di Dio».

SUPPLICA A PADRE PIO

Al termine del rito, il Crocifisso è stato collocato nella cripta del

santuario di *Santa Maria delle Grazie*, accanto all'insigne reliquia del corpo di Padre Pio, come ha spiegato il rettore Fr. Francesco Dileo, per favorire la preghiera personale «fino a quando il Signore non ci farà la grazia di debellare questo flagello» che costituisce una difficile prova per l'umanità. Per ricorrere in maniera più sentita all'intercessione di Padre Pio, l'Arcivescovo ha, nei giorni seguenti, composto una specifica supplica per dar seguito all'iniziativa di cui aveva fatto cenno degli aderenti ai Gruppi di Preghiera, e allargata a tutti i devoti del Santo. Padre Franco, che è anche presidente di *Casa Sollievo della Sofferenza* e direttore generale dei Gruppi di Preghiera, l'ha resa pubblica per la prima volta al termine dell'omelia, durante la Celebrazione eucaristica vespertina da lui presieduta nella cripta del *santuario di Santa Maria delle Grazie*, domenica 22

**Glorioso Padre Pio
fatti mediatore
della nostra
preghiera**

marzo. Moscone ha iniziato la sua riflessione, caratterizzata da un'evidente emozione, con una confidenza: «Non è facile, nella situazione in cui stiamo vivendo, neppure per un vescovo, commentare la parola di Dio e tenere l'omelia, perché ci si aspetta sicurezza, ci si aspetta conforto. Ma vi assicuro che non sono facili da trasmettere». «La forza – ha spiegato – viene dalla Parola del Signore e sta, per noi, anche in questo luogo che conserva le reliquie di san Pio da Pietrelcina e dove è stato collocato il Crocifisso, dinanzi al quale ricevette le stimmate». Padre Franco ha, infine, invitato ad «allontanare da noi certe immagini di un Dio castigatore, che giudica e condanna», ricordando che, invece, Egli «vive di misericordia e perdono». ❖

© Riproduzione Riservata



SUPPLICA A SAN PIO DA PIETRELCINA IN TEMPO DI "CORONAVIRUS"



O glorioso Padre Pio, quando ci hai costituiti *Gruppi di Preghiera* ci hai «*affiancati a Casa Sollievo, come posizioni avanzate di questa Cittadella della carità*», e ci hai assicurato che la nostra vocazione è essere «*vivai di fede e focolai d'amore, nei quali Cristo stesso è presente*». In questo tempo di pandemia diventa impossibile riunirci fisicamente come *Gruppi di Preghiera*, ma ognuno di noi sa di essere *persona di preghiera* in comunione con tantissime altre - e di molte ne conosce i nomi ed i volti. In questo tempo tragico, o glorioso Padre Pio, facci sentire che siamo veramente uniti in un *solo grande Gruppo* che abbraccia tutto il mondo e che si fa voce di tutte le *Cittadelle di carità* che lottano, soffrono e pagano con la loro professionalità per sconfiggere il male del coronavirus.

O glorioso Padre Pio, fatti mediatore della nostra preghiera presso il Cristo Crocifisso, da cui sei stato costituito *cireneo dell'umanità*.

Attraverso la tua mediazione vogliamo intercedere:

- per le *persone colpite* dal virus - e per quelle che per questo flagello hanno lasciato questo mondo: "feriti e caduti" di una guerra giunta improvvisa e senza essere dichiarata;
- per le *famiglie dei defunti e dei malati*, segnate nei legami più cari e in apprensione: "vittime inermi" di un nemico giunto come un ladro a modificare gli affetti e le relazioni;
- per *chi è costretto all'isolamento in quarantena*: esperienza quasi di "arresti domiciliari", non per una colpa commessa, ma toccato da un avvenimento incomprensibile, magari infettato mentre compiva il proprio dovere professionale;
- per i *medici di famiglia e gli operatori del primo soccorso*: in "trincea", con poche sicurezze e, a volte, senza mezzi a combattere un nemico invisibile;
- per i *medici, gli infermieri, gli operatori sanitari e i lavoratori* tutti dei presidi ospedalieri: "campi di battaglia" senza orari, turni e con forze che sembrano diminuire;
- per i responsabili della vita civile, *governanti ed amministratori*: leaders in tempi calamitosi, obbligati ad assumere decisioni che appaiono amare e impopolari;
- per il mondo dell'economia, per i *lavoratori, gli operai e gli imprenditori* di tutte le categorie, che vedono indebolita la loro attività e temono per la resistenza delle loro imprese: toccherà a loro la ricostruzione al termine di questa "guerra"; che si rafforzi in loro la creatività ed il senso del bene comune;
- per i *dimenticati*: anziani e persone che vivono sole, mendicanti e homeless, tutte categorie rimaste come "escluse" dai circoli relazionali, che già erano in difetto e labili nei loro confronti;
- per gli *ultimi* che non appaiono più nell'informazione giornalistica e televisiva: gli *emigranti, i rifugiati*, chi rischia la vita attraversando sui barconi il "nostro mare": tutti questi esistono ancora, come prima, e continuano il loro Calvario;
- per ognuno di noi, che vive questo tempo col cuore ferito, ma sa che soprattutto in una situazione come questa deve essere ancora di più *vivaio di fede e focolaio d'amore*.

Aiutaci, o glorioso Padre Pio, a intercedere per tutte queste persone: sono la *carne di Cristo*, sono l'Eucaristia, che in questi giorni non possiamo ricevere; sono l'Eucaristia vivente, fatta persona debole e sofferente ... sul loro volto risplende il Volto del Figlio di Dio, il *dolcissimo Gesù Crocifisso e Risorto*.

Amen!

+ Padre Franco
arcivescovo